



ANNIVERSARI
TERESIANI
2023-2025

**Lettura degli scritti di Teresa di Gesù Bambino
Anniversari teresiani 2023-2025
2024: Manoscritti B e C**



Scheda 1:
La mia vocazione, è l'amore
(Ms B, 2v-3v)

**Lettura degli scritti di Teresa di Gesù Bambino
Anniversari teresiani 2023-2025
2024: Manoscritti B e C**

**Scheda 1:
La mia vocazione, è l'amore (Ms B, 2v-3v)**

Proposta per l'incontro comunitario:

1. Lettura del testo.
2. Uno dei partecipanti, che abbia già preparato il suo intervento, presenta il testo con l'ausilio della scheda di lettura (e di altri supporti, se necessario).
3. Dialogo comunitario sul testo.

Sarebbe bene che l'incontro comunitario sia preceduto dalla lettura e meditazione personale del testo di Teresa.

Nota preliminare: per facilitare la lettura del testo proposto, vi invitiamo a leggere previamente la lettera di sua sorella Maria del Sacro Cuore (LC 169) e l'inizio della risposta di Teresa (LT 196).

Da suor Maria del Sacro Cuore a Teresa (LC 169)

Gesù!

Domenica 13 settembre

Mia cara Sorellina,

le scrivo non perché ho qualcosa da dirle, ma per avere qualcosa da lei, da lei che è vicinissima al buon Dio, da lei che è la sua piccola sposa privilegiata alla quale Egli confida tutti i suoi segreti... I segreti di Gesù a Teresa sono dolcissimi e vorrei sentirli ancora una volta. Mi scriva un bigliettino: questo forse è il suo ultimo ritiro perché il grappolo dorato di Gesù deve fargli venire voglia di coglierlo, e la piccola Teresa deve ingolosire lassù Gesù e Maria, e papà e mamma e i 4 angioletti e tutti i santi del Cielo e tutti gli angeli che ha preso come parenti. Chieda a Gesù che ami anche me come la sua piccola Teresa. Ah! la piccola Teresa è cresciuta, cresciuta e tuttavia è sempre la piccola, è sempre la Beniamina, è sempre il tesoro che Gesù (come faceva un tempo questo povero paparino) tiene per mano. Quanto a lei, se ne va ancora come una volta, guardando le stelle del Cielo e chiudendo gli occhi a tutte le cose di quaggiù. Ma il suo Sposo celeste non la inganna più di suo padre... Non la conduce nei precipizi, non la lascia cadere. Tutt'altro!... La culla dolcemente sul suo cuore, sorride del suo abbandono e accumula per lei mille e mille tesori... Non è lui tutta la sua fortuna? Così la piccola Teresa non si preoccupa se non di amare il suo Gesù. Ah! Le chiedo di pregare molto per la sua piccola madrina che l'ama tanto affinché anche lei, chiudendo gli occhi a tutte le cose della terra, non pensi più che a guardare in alto, a lavorare per il Cielo, a praticare l'arte di amare. Ecco la perla preziosa

(Mt 13,46) che possiede la piccola Teresa, e la piccola madrina vorrebbe godere di questo tesoro con lei.

M. del S. Cuore, r.c.ind.

Nostra Madre ha permesso che Lei mi risponda (per posta)

Da Teresa a suor Maria del Sacro Cuore (LT 196)

13 (?) settembre 1896 (LT 196)

J.M.J.T.

Gesù

O Sorella mia diletta, mi chiede di darle un ricordo del mio ritiro, ritiro che forse sarà l'ultimo!... Poiché la nostra Madre lo permette, è una gioia per me venire ad intrattenermi con lei, che mi è due volte Sorella, con lei che mi ha prestato la sua voce, promettendo in nome mio che volevo servire soltanto Gesù, quando non mi era possibile parlare... Cara Madrina, è la bambina che lei ha offerta al Signore che le parla questa sera, è colei che la ama come una bambina ama la propria Madre!... Soltanto in Cielo conoscerà tutta la riconoscenza che trabocca dal mio cuore!... O Sorella mia diletta, lei vorrebbe ascoltare i segreti che Gesù confida alla sua figliolina: questi segreti Egli li confida anche a lei, lo so, perché è lei che mi ha insegnato a raccogliere gli insegnamenti Divini. Tuttavia cercherò di balbettare qualche parola, benché senta che è impossibile alla parola umana ripetere cose che il cuore può appena presentire...

Non creda che io nuoti nelle consolazioni, oh no! La mia consolazione è di non averne sulla terra. Senza mostrarsi,

senza far udire la sua voce, Gesù mi istruisce nel segreto. Non è per mezzo di libri, perché non capisco quello che leggo, ma talvolta una parola come questa che ho trovata alla fine dell'orazione (dopo essere rimasta nel silenzio e nell'aridità) viene a consolarmi: «Ecco il Maestro che ti do, ti insegnerà tutto quel che devi fare. Voglio farti leggere nel libro della vita, dove è contenuta la scienza dell'Amore». La scienza dell'Amore, oh sì!, questa parola risuona dolcemente all'orecchio della mia anima. Io desidero solo questa scienza: per essa, avendo dato tutte le mie ricchezze, mi sembra, come la sposa dei sacri cantici, di non aver dato nulla!...

Capisco così bene che non c'è che l'amore che possa renderci graditi al Buon Dio, che questo amore è l'unico bene che bramo. Gesù si compiace nel mostrarmi l'unico cammino che conduce a questa fornace Divina. Questo cammino è l'abbandono del bambino che si addormenta senza timore tra le braccia di suo Padre... «Se qualcuno è molto piccolo, venga a me», ha detto lo Spirito Santo per bocca di Salomone; e questo medesimo Spirito d'Amore ha detto anche che «ai piccoli è concessa la misericordia». In nome suo, il profeta Isaia ci rivela che nell'ultimo giorno «il Signore condurrà il suo gregge al pascolo, radunerà gli agnellini e se li stringerà al seno». E come se tutte queste promesse non bastassero, lo stesso profeta, il cui sguardo ispirato si immergeva già nelle profondità eterne, esclama in nome del Signore: «Come una madre accarezza il figlio, così io vi consolerò, vi porterò in braccio e vi accarezzerei sulle mie ginocchia». O Madrina diletta, dopo un simile linguaggio, non resta che tacere e piangere di riconoscenza [1v°] e di amore!... Ah, se tutte le anime deboli e imperfette sentissero ciò che sente la più piccola tra tutte le anime, l'anima della sua piccola Teresa, non una

sola di esse dispererebbe di giungere in cima alla montagna dell'amore! Infatti Gesù non chiede grandi azioni, ma soltanto l'abbandono e la riconoscenza, poiché ha detto nel Salmo 49: «Non ho alcun bisogno dei capri dei vostri greggi, perché a me appartengono tutte le bestie delle foreste e le migliaia di animali che pascolano sulle colline, conosco tutti gli uccelli dei monti... Se avessi fame, non è a te che lo direi: mia è la terra e quanto contiene. Devo forse mangiare la carne dei tori e bere il sangue dei capri?».

«Offri a Dio sacrifici di lode e di azioni di grazie». Ecco dunque tutto ciò che Gesù esige da noi. Egli non ha bisogno delle nostre opere, ma solamente del nostro amore, perché questo stesso Dio che dichiara di non aver affatto bisogno di dirci se ha fame, non ha esitato a mendicare un po' d'acqua alla Samaritana. Aveva sete... Ma dicendo: «dammi da bere», era l'amore della sua povera creatura che il Creatore dell'universo invocava. Aveva sete d'amore!... Ah, lo sento più che mai che Gesù è assetato: incontra solo degli ingrati e degli indifferenti tra i discepoli del mondo e tra i suoi propri discepoli; trova, ahimè, pochi cuori che si abbandonino a lui senza riserve, che comprendano tutta la tenerezza del suo Amore infinito.

Sorella diletta, come siamo fortunate a comprendere gli intimi segreti del nostro Sposo! Ah, se lei volesse scriverne tutto ciò che sa, avremmo delle belle pagine da leggere; ma lo so, preferisce serbare in fondo al cuore «i segreti del Re», ma a me dice: «che è cosa onorifica manifestare le opere dell'Altissimo». Penso che abbia ragione a mantenere il silenzio ed è unicamente per farle piacere che scrivo queste righe, perché sento la mia impotenza a ripetere con parole terrene i segreti

del Cielo e poi, dopo aver scritto pagine e pagine, scoprirei di non aver neanche incominciato... Ci sono tanti orizzonti diversi, tante sfumature variate all'infinito, che soltanto la tavolozza del Pittore celeste potrà, dopo la notte di questa vita, fornirmi i colori capaci di dipingere le meraviglie che rivela alla mia anima.

Sorella mia diletta, mi ha chiesto di scriverle il mio sogno e la «mia piccola dottrina», come lei la chiama... L'ho fatto nelle pagine seguenti, ma così male che mi sembra impossibile che lei capisca. Forse troverà esagerate le mie espressioni... Ah, mi perdoni! Questo deve essere dovuto al mio stile poco piacevole: ma le assicuro che non c'è nessuna esagerazione nella mia piccola anima, che tutto in essa tutto è calmo e riposato...

(Scrivendo, è a Gesù che parlo: così mi è più facile esprimere i miei pensieri... Cosa che, non toglie che siano espressi siano espressi molto male!).

MANOSCRITTO B, 2v-3v

O mio Amato, questa grazia era soltanto il preludio di grazie più grandi delle quali mi volevi colmare! Lascia, mio unico Amore, che te le ricordi oggi, proprio oggi, sesto anniversario della nostra unione... Ah! perdonami Gesù, se sragiono volendo ridire i miei desideri, le mie speranze che si dilatano all'infinito! Perdonami e risana la mia anima donandole ciò che spera!...

Essere tua sposa, Gesù, essere carmelitana, essere, grazie all'unione con te, madre di anime, dovrebbe bastarmi. Non è così!... Certo, questi tre privilegi sono la mia vocazione: Carmelitana, Sposa e Madre; ma io sento in me altre vocazioni: mi sento la vocazione di Guerriero, il Sacerdote, di Apostolo, il Dottore, di Martire; insomma, sento il bisogno, il desiderio di compiere per te, Gesù, tutte le opere più eroiche... Sento nella mia anima il coraggio di un Crociato, di uno Zuavo Pontificio: vorrei morire su un campo di battaglia per la difesa della Chiesa...

Sento in me la vocazione di Sacerdote: con quanto amore, o Gesù, ti porterei nelle mie mani quando, alla mia voce, discendessi dal Cielo!... Con quanto amore ti darei alle anime!... Ma, ahimè, pur desiderando di essere Sacerdote, ammiro ed invidio l'umiltà di San Francesco d'Assisi e mi sento la vocazione di imitarlo rifiutando la sublime dignità del Sacerdozio.

O Gesù, mio amore, mia vita!... Come conciliare questi contrasti? (3r^o) Come realizzare i desideri della mia povera piccola anima?...

Ah, nonostante la mia piccolezza, vorrei illuminare le anime come i Profeti, i Dottori! Ho la vocazione d'essere Apostolo... Vorrei percorrere la terra, predicare il tuo nome e piantare sul suolo infedele la tua Croce gloriosa! Ma, o mio Amato, una sola missione non mi basterebbe: vorrei al tempo annunciare il Vangelo nelle cinque parti del mondo e fino nelle isole più lontane... Vorrei essere missionaria non solo per qualche anno, ma vorrei esserlo stata dalla creazione del mondo ed esserlo fino alla consumazione dei secoli... Ma vorrei soprattutto, o mio Amato Salvatore, vorrei versare il sangue per te fino all'ultima goccia!...

Il Martirio: ecco il sogno della mia giovinezza! Questo sogno è cresciuto con me dentro il chiostro del Carmelo... Ma anche qui, sento che il mio sogno è una follia, perché non saprei limitarmi a desiderare un genere di martirio... Per soddisfarmi mi ci vorrebbero tutti!... Come te, Sposo mio Adorato, vorrei essere flagellata e crocifissa... Vorrei morire scorticata come San Bartolomeo... Come San Giovanni, vorrei essere immersa nell'olio bollente, vorrei subire tutti i supplizi inflitti ai martiri... Con Sant'Agnese e Santa Cecilia vorrei presentare il collo alla spada e come Giovanna d'Arco mia sorella diletta, vorrei sussurrare sul rogo il tuo nome, o Gesù!... Considerando i tormenti che toccheranno in sorte ai cristiani al tempo dell'Anticristo, mi sento trasalire il cuore e vorrei che quei tormenti fossero riservati a me... Gesù, Gesù! Se volessi scrivere tutti i miei desideri, dovrei prendere il tuo libro della vita: là sono riportate le azioni di tutti i Santi, e quelle azioni, vorrei averle compiute per te...

O mio Gesù, cosa risponderai a tutte le mie follie?... Esiste un'anima più piccola, più impotente della mia?... Eppure, proprio a causa della mia debolezza, ti sei compiaciu-

to, Signore, di esaudire i miei piccoli desideri infantili, e oggi vuoi esaudire altri desideri più grandi dell'universo...

Durante l'orazione i miei desideri mi facevano soffrire un vero e proprio martirio. Aprii le epistole di San Paolo per cercare qualche risposta. Mi caddero sotto gli occhi i capitoli XII e XIII della prima lettera ai Corinzi. Nel primo lessi che non tutti possono essere apostoli, profeti, dottori, ecc..., che la Chiesa è composta da diverse membra e che l'occhio non potrebbe essere al tempo stesso la mano. La risposta era chiara ma non appagava i miei desideri, non mi dava la pace. Come la Maddalena chinandosi continuamente sul sepolcro vuoto finì per trovare (3v°) quello che cercava, così, abbassandomi fino alle profondità del mio nulla, mi elevai tanto in alto che riuscii a raggiungere il mio scopo... Senza scoraggiarmi continuai la lettura e questa frase mi rincuorò: "Cercate con ardore i doni più perfetti; ma io vi mostrerò anche una via ancora più eccellente". E l'Apostolo spiega come tutti i doni più perfetti non sono niente senza l'Amore... Che la Carità è la via eccellente che conduce sicuramente a Dio.

Finalmente avevo trovato il riposo!... Considerando il corpo mistico della Chiesa, non mi ero riconosciuta in nessuno dei membri descritti da San Paolo: o meglio, volevo riconoscermi in tutti!... La Carità mi diede la chiave della mia vocazione. Capii che se la Chiesa aveva un corpo, composto da diverse membra, il più necessario, il più nobile di tutti non le mancava: capii che la Chiesa aveva un Cuore, e che questo Cuore era acceso d'Amore. Capii che solo l'Amore faceva agire le membra della Chiesa: che se l'Amore si dovesse spegnere, gli Apostoli non annuncerebbero più il Vangelo, i Martiri rifiuterebbero di versare il loro sangue...

Capì che l'Amore racchiudeva tutte le Vocazioni, che l'Amore era tutto, che abbracciava tutti i tempi e tutti i luoghi!... Insomma che è Eterno!...

Allora, nell'eccesso della mia gioia delirante ho esclamato: O Gesù mio Amore... la mia vocazione l'ho trovata finalmente! La mia vocazione, è l'Amore!...

Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa e questo posto, o mio Dio, sei tu che me l'hai dato: nel Cuore della Chiesa, mia Madre, sarò l'Amore!... così sarò tutto... così il mio sogno sarà realizzato!!!...

Perché parlare di gioia delirante? No, questa espressione non è giusta. Si tratta piuttosto della pace calma e serena del navigatore che intravede il faro che deve condurlo al porto. O Faro luminoso dell'amore, so come arrivare fino a te, ho scoperto il segreto per impadronirmi della tua fiamma.

Sono solo una bambina, impotente e debole: eppure la mia stessa debolezza mi dà l'audacia di offrirmi come Vittima al tuo Amore, o Gesù! Un tempo le ostie pure e senza macchie erano le sole gradite al Dio Forte e Potente. Per soddisfare la Giustizia Divina occorrevano vittime perfette; ma alla legge del timore è succeduta la legge dell'Amore; e l'Amore ha scelto per olocausto me, debole e imperfetta creatura!... Questa scelta non è forse degna dell'Amore?... Sì: perché l'Amore sia pienamente soddisfatto, bisogna che si abbassi, che si abbassi fino al niente e che trasformi in fuoco questo niente...

Introduzione al testo:

Per questa ripresa, i testi sono sicuramente un po' lunghi: ciò è dovuto alla lettura preliminare di due lettere (LC 169 e LT 196) che vi proponiamo come introduzione, per ben comprendere il significato del brano scelto. La condivisione sarà fatta sul Manoscritto B, ma è bene prendersi il tempo di leggere queste due lettere.

La sua vocazione di carmelitana “non le basta”, ha bisogno di una risposta da parte di Dio: Teresa va a cercarla nelle Scritture. Sognava di rispondere a tutte le vocazioni, ovunque e sempre e nelle forme più eroiche. È con l’apostolo san Paolo che Teresa trova la risposta, quando afferma che l’Amore abbraccia tutte le vocazioni.

«Mio unico amore» (Ms B, 2v): sono le parole che Teresa inciderà con uno spillo sullo stipite della porta della sua cella: “Gesù è il mio unico Amore”.

«Il coraggio di un Crociato, di uno Zuavo pontificio» (Ms B, 2v): Teresa, come sua sorella Celina, ha sempre avuto una vena guerriera e cavalleresca. Le piace usare il vocabolario militare. Così, nella Poesia 36, non esita a dire: «E nel campo del mio apostolato / a combattere mi lancia da soldato!».

«Missionario» (Ms B, 3r): questa è una delle vocazioni che Teresa ha realizzato pienamente, poiché sarà proclamata patrona delle missioni e dei missionari da Papa Pio XI il 14 dicembre 1927.

«Martirio» (Ms B, 3r): fra tutte le vocazioni che Teresa sente dentro di sé, il martirio è di gran lunga quella dominante. Ritrova questi martiri durante il suo pellegrinaggio in

Italia, e c'è anche la sua martire d'elezione: Santa Giovanna d'Arco, sulla quale scrive due ricreazioni (la prima e la terza: RP 1 e RP 3).

«Offrirmi come vittima al tuo Amore» (Ms B, 3v): Teresa ritorna qui sull'atto di offerta all'Amore Misericordioso, da lei fatto il 9 giugno 1895. Tuttavia, qui insiste di più sulla debolezza, sull'infanzia e la piccolezza.

«Trasformi in fuoco questo niente» (Ms B, 3v): a parte una menzione nel manoscritto A (81v), la parola "niente" si trova in Teresa solo a partire dalla prova della fede.

Per il dialogo comunitario:

1. *Cosa dice il testo?* Comprendere il contenuto e il senso primario del testo di Teresa.
2. *Cosa ci dice il testo oggi?* Cogliere l'attualità (sociale, ecclesiale, spirituale...) del testo.
3. *Cosa mi/ci dice il testo?* Attualizzare e applicare il testo alla vita personale e comunitaria.

Lo scopo di questo percorso è permettere a Teresa di parlarci, di interrogarci, di incoraggiarci, e accoglierla per illuminare e confermare il nostro cammino personale e comunitario. Le domande proposte sono quindi solo indicative e possono eventualmente accompagnare la meditazione personale e la condivisione comunitaria.

Domande:

1. Qual è la domanda essenziale che Teresa si pone, allorché si trova confrontata alla prova della fede? È una domanda che ci interpella? Quando essa si presenta nei nostri percorsi di vita?
2. Qual è la mia vocazione essenziale? Come e quando essa si esprime in maniera privilegiata? Concretamente, che spazio occupa la Chiesa nella nostra vocazione carmelitana?
3. Che cosa permette a Teresa di affermare che la sua vocazione all'Amore è davvero autentica ed è un dono di Dio?



ANNIVERSARI TERESIANI
2023-2025



CARMELITANI SCALZI

Curia Generale del Carmelo Teresiano

www.carmelitaniscalzi.com